



# Clamorose conferme di un torbido intreccio

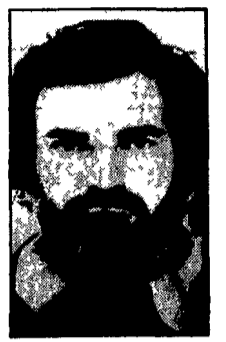
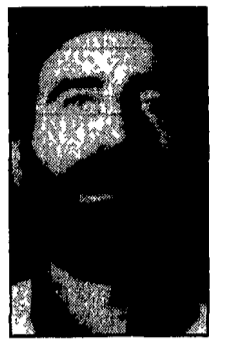
## «Questi politici avevano rapporti con i camorristi»

Nella ordinanza di rinvio a giudizio di 42 appartenenti al clan di Raffaele Cutolo, un giudice di Salerno fa i nomi dei democristiani D'Arezzo, Patriarca, Gava e quello del socialista Quaranta

**SALERNO** — I nomi del senatore Bernardo D'Arezzo, democristiano, ex ministro e sottosegretario, del deputato Francesco Patriarca, dell'on. Antonio Gava, del sottosegretario socialista Enrico Quaranta compaiono nell'ordinanza di rinvio a giudizio per 42 appartenenti al clan Cutolo, firmata dal giudice istruttore del Tribunale di Salerno, Domenico Santacroce, depositata venerdì scorso 17 giugno.

Leggiamo brani tratti dalla pagina dell'ordinanza del magistrato salernitano. Anche ai giorni nostri i politici trovano nella camorra un serbatoio di voti per la massa dei consensi che questa riesce a manovrare. Una lettera scritta dall'on. Bernardo D'Arezzo, all'epoca sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni (...) basta da sola a rendere l'idea della realtà alla quale si riferisce. La lettera è datata Roma 5-6-72. «Caro Perrotta, i tuoi auguri non fanno altro che confermare la fiducia e l'amicizia che mi lega a te. La collaborazione disinteressata di tutti i veri amici ha contribuito al modo determinante all'esito finale della votazione. Veramente grato colgo l'occasione per inviarti i miei più cordiali saluti. Bernardo D'Arezzo». Il Perrotta al quale è diretta l'epistola è il senatore democristiano, braccio destro di Serra Salvatore (detto «Cartuccia», bandito dell'Agro nocerino-sarnese confluito nel clan Cutolo ndr).

Vediamo un altro passo della lettera. «L'attenzione sia fermata su Alfonso Rosanova... Qui non si possono tacere alcuni an-



Da sinistra a destra, Raffaele Cutolo, Pasquale Barra, Natalie Ligas e Giovanni Senzani

**La conferma di un superpentito: «I terroristi strettamente legati alla camorra con scambio di armi, favori e operazioni» - Come potevano trattare con Senzani e braccare i rapitori di Peci? Santovito e la P2**

## E la DC chiamò Pazienza per trattare con Cutolo «Le Br in affari col boss»

Il rapimento Cirillo fu una sfida lanciata insieme da Cutolo e dalle Brigate Rosse di Senzani alla DC di Gava e Piccoli, che decideva sui miliardi degli appalti e sulla ricostruzione nel napoletano e in tutta la Campania, dopo il terribile terremoto che aveva seminato morte e distruzione nel novembre '80? E il «fronte delle carceri» — capeggiato da Senzani — ottenne copertura e aiuto dalla «banda Cutolo» nell'assassinio di Roberto Peci?

Del resto che l'ideologia della «Brigata Senzani» fosse più pragmatica e flessibile di quella di altri «reparti» delle Brigate rosse è confermato — indirettamente — dal «caso Pittella», clamorosamente esplosa alla vigilia di questa campagna elettorale.

Sono queste le domande ancora senza risposta, ma che sottolineano un comportamento profondamente illogico ed è stato nella vicenda, per così come viene ricostruita fino a questo momento.

## Camorra, Br, P2 e terroristi neri Un'allucinante serie di «coincidenze»

In molte società di Carboni i nomi di tanti fascisti - I contatti con il boss Diotallevi, amico di Cutolo - 700 milioni dopo la morte di Calvi - Misterioso biglietto da visita nelle tasche del banchiere e del malvivente Casillo, ucciso a Roma

**ROMA** — Nomi «importanti», un incredibile giro di soldi e alcuni omicidi, legano tra loro due vicende che solo apparentemente potrebbero sembrare diverse: quella del «clan» di Flavio Carboni e quella della «nuova camorra» di don Raffaele Cutolo. La clamorosa operazione dell'altro giorno con centinaia di arresti ha riportato, infatti, alla ribalta una serie di inchieste e di «coincidenze» che hanno di nuovo attirato l'attenzione degli inquirenti e di alcuni parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2. Così, ora, si delineano peraltro l'ipotesi — tutta da verificare — che Roberto Calvi, circondato da due gruppi diversi di loschi individui che volevano spremere denaro e uominazioni, infine all'ultimo, abbia finito per pagare con la vita il «tradimento» verso uno dei clan.

Dietro molti nomi e tante «coincidenze» c'è, ovviamente, di tutto un giro spaventoso di omicidi, il traffico della droga, il riciclaggio di denaro sporco, i terroristi neri, quelli rossi, i servizi di spionaggio, la mala romana, alcuni uomini importanti di Cutolo, piccoli e grandi industriali e uomini giudicati «meno all'avanguardia» per Flavio Carboni. Molti degli elementi di questa incredibile e spaventosa vicenda sono ora nelle mani del giudice impositivo di Roma e del dottor Drigani, giudice istruttore di Trieste. Non si sa bene che cosa ne verrà fuori, ma rimane il fatto che molte delle «coincidenze» delineano un quadro di interessi talmente vasto, da far pensare a due diverse organizzazioni criminali potenti e agguerrite, tanto da

poter combattere ad armi pari contro lo Stato, anche utilizzando la loro forza per motivi politici e di eversione. Due organizzazioni con diversi anelli di contatto. Quelle dei due gruppi facevano capo alla P2 e ancora tutto da stabilire. Qualcuno avanza l'ipotesi che i due «clan» avessero, in realtà, solo compiti esecutivi e di organizzazione e che invece gli uomini di Gelli e Ortolina «curassero» la parte «politica», il finanziamento e il riciclaggio di denaro sporco attraverso potenti gruppi bancari.

Ma vediamo queste coincidenze. Appena qualche giorno fa, al processo di Londra per la morte di Calvi, viene fuori la notizia che, dopo la fine del banchiere sotto il ponte dei Frati neri, Flavio Carboni aveva versato, sul conto dell'amico Ernesto Diotallevi, oltre settecento milioni di lire. A compenso di cosa? Ovviamente non è ancora chiaro. Tra l'altro è stato stabilito con certezza che Diotallevi, un noto boss della mala romana, era anche presente quando Carboni e Calvi ebbero un incontro, a Zurigo, con l'uomo d'affari svizzero Kunz. Perché

questa «presenza» strana negli uffici di varie banche a Zurigo? Diotallevi, da anni, come si sa, lavorava nel campo immobiliare per conto di Flavio Carboni ed era amico e collega di Danilo Abbucati, killer del vicepresidente dell'Ambrosiano Rosone, finto ucciso sotto i colpi di pistola di una guardia giurata.

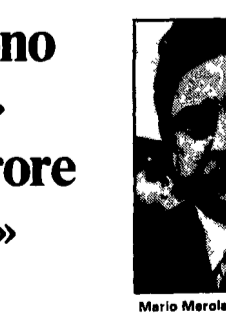
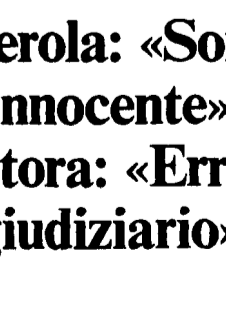
Diotallevi, d'altra parte, è l'uomo che trovò, a Roma, una casa per Rosetta Cutolo e Vincenzo Casillo, il braccio destro del boss di Ottaviano. Due erano in fuga e cercavano un rifugio. Quali sono gli interessi che legano insieme don Raffaele e il boss Diotallevi? Non si sa.

Ecco una ulteriore e singolare circostanza, quando Vincenzo Casillo viene fatto altare nella sua auto, a Roma, a due passi da una delle sedi del «servizio», ha in tasca un biglietto da visita che viene ritrovato intatto. Sopra c'è il nome dell'uomo d'affari viterbese Alvaro Giardilli. Lo stesso biglietto da visita, stranamente, era stato ritrovato in tasca anche a Roberto Calvi, quando il cadavere del «suicida» era stato portato all'obitorio Giardilli, a

degli Spatola. Gli occhi degli inquirenti cadono, inoltre, anche sulla finanziaria legata a Carboni, la «Softin», con sede in via Panama, a Roma, una società fondata da Guido Zanussi, dal finanziere svizzero Ley Ravello (che se ne vanno presto), dallo stesso Carboni, e dal boss Roberto Palladino. Il Palladino è, tra l'altro, fratello di Carmine Palladino, il terrorista nero che sapeva molto sulla strategia di Bologna e poi ucciso in carcere, a Novara, proprio da Pierluigi Concutelli. Alcune delle società della «Softin» sono amministrate persino da Piero Citti, arrestato a Firenze nel quadro delle indagini sulla uccisione del magistrato Occorsio. C'è poi un'altra società di Carboni, la «Foderata» che era stata costituita, nel 1979, a Silvio Berlusconi, proprietario di Canale 5 e iscritto alla P2. Da Trieste, dove sono in pieno svolgimento le indagini sulle società di Carboni (dodici in quella zona) si viene a sapere che Calvi e Carboni si conoscevano molto prima del 1981 (lo stesso Carboni aveva parlato di quella data come anno di «contatto» con il capo del «così»). I giudici continuano ad indagare e ascoltano alcuni terroristi neri «pentiti». Costoro raccontano dei contatti tra le attività dei terroristi neri e le società di Carboni. I «pentiti» spiegano che i «neri» compivano rapine e furti e che i proventi venivano consegnati a Balducci e Abbruciati, in cambio di armi e droga. I due, a loro volta, passavano il botino a Diotallevi che riceveva quote e faceva denaro che finiva in mano a Car-

**ROMA** — Dunque anche per Mario Merola, il popolare «re» della sceneggiata, il mondo e fanno onore alla mia Napoli... «Queste», ha detto Merola che ha 45 anni — sono feticce, cose brutte che fanno male a Napoli. Non possono rovinare così la mia famiglia la mia carriera per un fatto che proprio non esiste. Io — ha proseguito Merola — con la camorra non c'entra nulla, in passato, ne sono stato vittima. Merola subito dopo ha raccontato ai giornalisti un oscuro episodio che lo vide protagonista nel 1979. All'inizio di quell'anno qualcuno chiese a telefono una tangente di 200 milioni. Successivamente — sempre secondo il racconto di Merola — qualcuno sparò una decina di colpi contro di lui, mentre stava giocando a carte con degli amici. Successivamente con un'altra telefonata la solita voce spiegò che si era trattato di un avvertimento e che dopo, i colpi

Merola: «Sono innocente» Tortora: «Errore giudiziario»



sarebbero stati più precisi. Merola ha aggiunto che da quel giorno non ebbe più notizie. Poi ha ancora detto: «Io non bevo vino o liquori, figuratevi se prendo droga. Non conosco nessuno della camorra né ho mai conosciuto Cutolo». Il popolare cantante ha quindi annunciato per oggi, una conferenza stampa a Napoli. Intanto nel carcere romano di Regina Coeli il noto presenziatore Enzo Tortora ha iniziato a scrivere un memoriale Tortora proprio ieri e per la prima volta è stato visitato dalla donna con la quale vive dalla figlia maggiore Silvia e dal cognato Tortora e apparso ancora prostrato e in un grave stato di tensione. A quanto si è saputo trascorre il tempo leggendo i giornali e seguendo alla radio e alla Tv i notiziari sulla operazione an-

tucamora di Napoli. A chi lo avvicina continua a ripetere: «Sono vittima di un colossale abbaglio giudiziario ma ho fiducia nella legge».

Oggi dovrebbe incontrare l'avvocato difensore Giuseppe Buccante mentre giovedì avrà, in cella, il primo incontro con i magistrati napoletani che lo interrogano. Intanto da Avellino, a sono stati visitati dal presidente dell'Avellino calcio Antonio Sibilla. I legali hanno escluso ogni responsabilità del loro assistito e aggiunto: «Si vuole seguire per Sibilla ad ogni costo la linea del linciaggio morale. Una vera macchina contro un uomo ricco prima della nascita della camorra, un imprenditore che ha basato ogni fortuna esclusivamente sul lavoro».

Wladimiro Settlemili

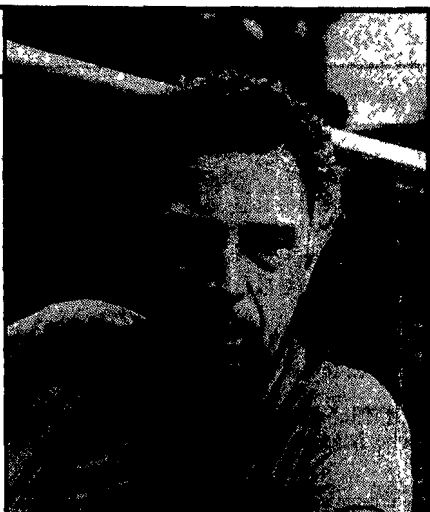






INTERVISTA

ROMA — «Ho accettato di stare nelle liste del PCI, come indipendente, per una ragione molto semplice: l'idea dell'alternativa...»



Luciano Odorisio

Perché ha accettato la candidatura nelle liste del PCI

«Vorrei un'Italia con tanti Sciopèn in meno»

«Sciopèn» mi sforzavo, oltre a raccontare una storia della nostra meschina quotidianità...»

addirittura ad Ennio Flaiano. La cosa è tanto più allucicante se si pensa che in «Sciopèn» criticavi ferocemente proprio il loro universo...»

sono fatti indubbiamente che contano. Ma questo discorso ci riporta appunto a ciò che dicevamo prima sulle energie...»

«Non ho paura di essere nel panorama culturale italiano una «stella» che rischia, ai pari degli attori che dirigiti di bruciarsi?»

«Mi pare di capire, in conclusione, che il tuo impegno a fianco del PCI sia un atto di estremo...»

LETTERE

ALL'UNITA'

In modo che possano ritornare il sorriso e la gioia di vivere

Cara Unità, a coloro cui è potuta sembrare impropria la mia affermazione di due anni fa...»

«Non solo una legge La Torre (del resto quasi mai applicata per la connivenza di certa DC nei gangli di quei settori che essa dovrebbe colpire)...»

biennali, per questi si sono attesi ben sette anni. Per tutto questo tempo il «pattugliamento dei precari» si è andato ingrossando a seconda delle esigenze della struttura scolastica stessa...»

«I supplenti annuali nominati dai presidi, fino all'anno scorso avevano diritto al pagamento dello stipendio fino al 9 settembre...»

«Questi sono alcuni dei problemi della scuola pubblica e la loro endemicità non soluzione favorisce solo le strutture di quella privata...»

«Dovere civico» altro che «concesso!»

Cara Unità, nel tuo numero del 4 giugno scorso ho letto con indignazione vivissima l'«avviso a tutto il personale docente e non docente»...»

INCHIESTA

La sanità nel Sud - Cronache della nuova DC - 3) Taurianova

Un paradiso di parenti e mazzette

Dal nostro inviato TAURIANOVA (Reggio Calabria) — «Una visita all'ospedale. Usciamo un fumellino, perché l'ospedale di Taurianova — 401 posti letto dichiarati, per gonfiare gli organici...»



Sorelle, cognati e cugini circondano il presidente della Usi, Francesco Macri, che spende tutto «in personale»...»



setta. E non c'è bisogno di spiegare in nessuna parte d'Italia, che «mazzetta» sta per «tangente»...»

Infine, il vanto, la gloria in tanto paradiso. A Taurianova, c'è una divisione di ortopedia, separata dall'ospedale, che è stata collocata in un edificio privato, senza accreditamento...»

stiana di un aberrante sistema produttivo: non più il suo braccio armato, ma il suo stesso essere. In questa dinamica perversa, la lupara e un certo tipo di potere politico e amministrativo...»

Chi, finora, è riuscito ad evitare la galera, è il presidente della USL 27, di Taurianova, assiso all'attenzione nazionale per poco lodevoli iniziative. Il suo nome è Francesco Macri, cinquantunenni, rissoso (si dice) non proprio morigerato in fatto di alcool (si dice, ancora)...»



Un intervento, in camera operatoria, da un «pretoriano» di Macri...»

Siamo nei paesi della Piana di Gioia Tauro. Oltre sessantamila ettari di uliveti. Qui, qualche anno fa, la letteratura politica ha versato fiumi di inchiostro sull'ipotesi del quinto centro siderurgico...»

IL MINISTRO DEL LAVORO HA FALLITO!

CALMA. CI DOVREBBE ESSERE UN MINISTRO DELL'INTERNO DI PIANTONE.



Tra il '73 e il '78, come presidente di un comitato provinciale antimafioso, Macri si rese responsabile di una così fitta serie di reati, da non poter evitare un mandato di cattura...»

Luigi Panebianco (Roma)

Le classi dominanti lo avevano sempre osteggiato

Hanno coperture politiche precise

«Chi ha interesse a far degenerare la scuola pubblica?»

Giancarlo Angeloni

C. PREARBA (Pavia)

Dispiacere di Foa

Ringraziamo questi lettori

C. SACCARDI (Torino)

Marina Scrigignano, Giovanna Sella e altri 70 firme, Milano («Come cittadini e regolari utenti della Rai-Tv, protestiamo contro il provvedimento di sospendere d'autorità la trasmissione «L'aria che tira»...»)

«Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compia il proprio nome ce lo preclari. Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate...»

# Tutti gli uomini della Dc

**Guido Carli:**

«Bisogna bloccare i salari per un anno».

**Giovanni Gorla (ministro del Tesoro):**

«Bisogna sterilizzare la scala mobile dagli aumenti provocati dal rialzo del dollaro».

**Ciriaco De Mita:**

«Bisogna reintrodurre una pura logica di mercato, privatizzare una parte dei servizi sociali».

Il che significa dividere gli italiani in cittadini di serie A e cittadini di serie B, a seconda di quanto possano spendere.

«Bisogna abbattere il differenziale d'inflazione in un anno» (cioè portarla sotto il 10%).

Il che significa, come ha osservato un altro democristiano, Donat Cattin, quasi un milione di disoccupati in più in un anno.

**Questo è il "rigore" di De Mita. La "nuova" Dc si è spostata a destra, e vuole far pagare la crisi, di cui è la maggiore responsabile, ai lavoratori, ai ceti produttivi, ai giovani, alle donne, ai più poveri.**

**Alla politica conservatrice e antipopolare della Dc l'alternativa c'è.**

**Vota Pci.**

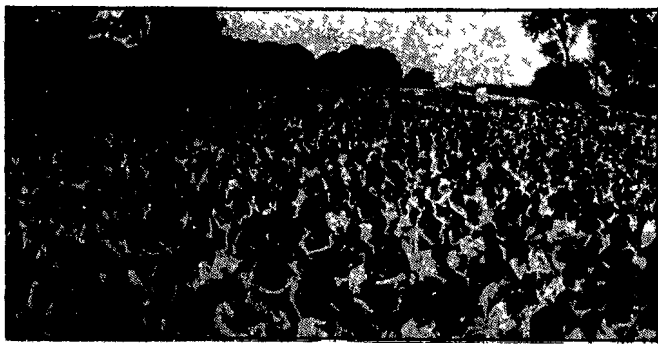












FRANCIA

Si è colmato un vuoto nell'Europa della pace

Imponente la manifestazione di Vincennes - Accanto ai comunisti, c'erano anche socialisti, cristiani, ecologi, scrittori, militari

Del nostro corrispondente
PARIGI — La manifestazione per la pace di domenica a Vincennes è la più importante di questi ultimi anni.

lazione dei missili americani in Europa (al Bundestag e a Williamsburg) è l'assunzione in questi giorni di nuove responsabilità in seno all'Alleanza atlantica.

alla manifestazione di domenica una dichiarazione come «ambiguë» le parole d'ordine dei pacifisti e ribadisce le tesi della necessità di installare gli euromissili americani per bilanciare gli SS 20 sovietici.

LIBANO

Scontri fra drusi e falangisti. Resta la tensione fra OLP e ribelli

Nei duelli di artiglieria alle porte di Beirut sono intervenute anche le truppe israeliane

DAMASCUS — Situazione sempre tesa in seno all'OLP, mentre in Libano c'è stata una nuova fiammata di scontri fra drusi e falangisti sui monti dello Chouf, a est di Beirut.

Brevi

Israele responsabile per Sabra e Chatyla

BEIRUT — Il procuratore militare Assad Germanos ha rimesso a Gemayel la relazione con le conclusioni dell'inchiesta riguardante i massacri di Sabra e Chatyla.

Cina-Vietnam: Hanoi denuncia incidenti di frontiera

BANGKOK — Rad o Hanoi ha annunciato che 27 persone sono rimaste uccise e oltre 28 ferite in seguito ad un bombardamento di artiglieria cinese in una zona vietnamita di confine.

Madri di Plaza de Mayo da Willy Brandt

BONN — Il presidente della SPD Willy Brandt ha incontrato ieri a Bonn due argentive di origine tedesca rappresentanti le madri di Plaza de Mayo.

IRAK

Feroce massacro nel Kurdistan Uccisi centinaia di comunisti

Armati di una delle formazioni curde hanno attirato in una trappola dirigenti e quadri del Partito comunista - Le vittime sono forse quattrocento, inclusi donne e bambini

BEIRUT — Più di quattrocento dirigenti e militanti del PC irakeno e loro familiari sarebbero stati massacrati nello scorso mese di aprile in un villaggio della regione curda di Erbil.

governo centrale. Alcuni osservatori non escludono che l'improvvisa e feroce strage a danno dei comunisti sia da collegare appunto al possibile avvio di trattative fra Talabani e Baghdad.

all'attacco aprendo il fuoco con una pistola che teneva nascosta in una manica, e a quel punto i guerriglieri curdi sono piombati a centinaia sull'abitato dalle montagne circostanti.

URSS-GIAPPONE

Monito di Mosca a Tokio I sovietici temono una saldatura con l'apparato militare della NATO

Duro commento della «Pravda» ad un viaggio del ministro della Difesa Tanikawa a Hokkaido (con l'occhio alle Kurili) - Proposto comunque un patto di non-aggressione

Del nostro corrispondente
MOSCA — Per la seconda volta in pochi giorni la «Pravda» torna ad occuparsi della svolta al progetto — già reso di pubblico dominio — di dotare l'aviazione giapponese di 50 F-16 capaci di trasportare cariche nucleari e alle navi statunitensi che incrociano nelle acque territoriali giapponesi armate di missili di crociera.

Giappone verranno installati missili di crociera basati al suolo. Il tutto — teme Mosca — andrebbe ad aggiungersi al progetto — già reso di pubblico dominio — di dotare l'aviazione giapponese di 50 F-16 capaci di trasportare cariche nucleari e alle navi statunitensi che incrociano nelle acque territoriali giapponesi armate di missili di crociera.

giorno fa l'organo del PCUS — provocherebbe le più gravi conseguenze. Terza la «Tass» ha ulteriormente precisato: «Come si può chiedere all'URSS di rimanere indifferente al pararsi militari in Asia, dove sono situati i due terzi del suo territorio, e negli oceani Pacifico e Indiano, attraverso i quali passano le linee di trasporto di vitale importanza che collegano le zone orientali e quelle occidentali dell'Unione Sovietica».

territorio. La polemica con Tokio è, in realtà, l'ennesima risposta a Washington sulla improponibilità dell'opzione zero di Reagan e della stessa «variante intermedia» che il presidente americano lanciò con grande clamore rinunciare ai nostri missili in Asia — afferma Biriukov — significa non disporre di nulla che possa bilanciare l'impressionante potenziale nucleare asiatico di cui già dispongono gli Stati Uniti.

GIAPPONE

Per la prima volta un'elezione parziale con la proporzionale

TOKYO — Domenica prossima 84 milioni di giapponesi saranno chiamati alle urne per eleggere metà della Camera dei consiglieri (Senato) che si rinnova ogni tre anni.

Giulietto Chiesa

NICARAGUA

In Europa giudici e dirigenti studiano le leggi elettorali

A Bonn la commissione inviata da Managua per incontri e scambi sulle forme della democrazia europea - Il presidente: «Entro il 1985 terremo libere elezioni»

BONN — Nella Repubblica federale tedesca — una delle tappe di un lungo viaggio nelle principali realtà europee — una commissione di studio del Nicaragua sta prendendo spunto ed idee sui sistemi elettorali, sulle diverse esperienze di democrazia parlamentare.

diciembre di quest'anno, data che segna la fine del periodo legislativo fissato per il Consiglio di Stato. Una volta pronta la legge elettorale, la giunta di governo sandinista convocherà le elezioni politiche entro i primi mesi dell'84 e la data effettiva di svolgimento sarà all'inizio dell'85.

meno nove dei sedici dipartimenti in cui il Paese è diviso. Tutto questo per non essere un mero adempimento tecnico, vogliamo dare a tutti un ruolo nel nuovo processo elettorale che si avvia in Nicaragua.

avere incontri e colloqui sulla realtà delle vicende che il Paese, oggetto di continue invasioni di bande somoziste dall'Honduras, sta vivendo. Fin dalla prima aggressione, appoggiata dall'Honduras con la complicità degli USA, il governo sandinista ha scelto la strada della pressione e della denuncia internazionale, ricorrendo subito al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

IRAN

Impiccate dieci donne: erano Bahai

NEW YORK — Continua in Iran la sanguinosa guerra di religione scatenata dal regime di Khomeini contro la setta dei Bahai. Domenica scorsa dieci donne, colpevoli appunto di appartenere alla setta religiosa avversa all'ayatollah sono state impiccate pubblicamente nella città iraniana di Shiraz.

URSS-RFT

A luglio Kohl in visita a Mosca

MOSCA — La «Pravda» ha riferito ufficialmente l'annuncio che il cancelliere Helmut Kohl e il ministro degli Esteri e vice-cancelliere Hans Dietrich Genscher verranno in visita in URSS «al primo di luglio». Il viaggio avviene su invito dei dirigenti sovietici ed è il primo che il nuovo cancelliere compie a Mosca, dopo la sua elezione nel marzo scorso.

GRECIA

Basi USA: duro monito di Papandreu

ATENE — Al ritorno dal vertice europeo di Stoccarda il primo ministro Andreas Papandreu ha fatto un duro monito agli Stati Uniti di prendere misure unilaterali se i negoziati in corso sul futuro delle quattro basi aeree in Grecia non faranno progressi.

CINA

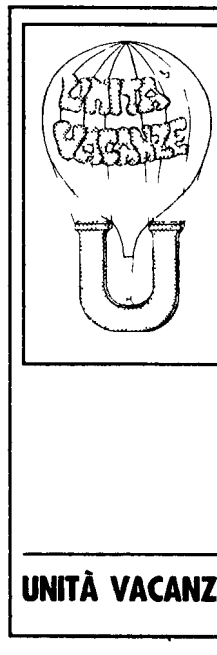
Nominati due nuovi vice-premier

PECHINO — Due nuovi vice primi ministri sono stati nominati ieri in Cina dall'Assemblea nazionale del popolo, La Peng e Tian Hyun. Le nomine sono state annunciate dal segretario generale dell'assemblea Zeng Tao, il quale ha aggiunto che l'annuncio è stato nominato al primo posto tra i quattro vice presidenti della commissione militare centrale presieduta da Deng Xiaoping.

STATI UNITI

Un miliardo di dollari l'anno il «costo Cruise»

WASHINGTON — Costerà oltre un miliardo di dollari l'anno gestire e curare la manutenzione dei 464 missili «Cruise» che l'aeronautica militare statunitense intende installare nell'Europa occidentale a partire dal prossimo dicembre. Lo afferma il presidente della sotto commissione degli Stati Uniti, W G Bill Hefner, la cui valuta di spesa prevede la spesa relativa ai 20.000 militari e dipendenze civili addetti alle basi dei nuovi missili.



KIEV LENINGRADO MOSCA

PARTENZA 10 agosto da Roma 23 agosto da Milano
DURATA 10 giorni
TRASPORTO aereo
ITINERARIO Roma o Milano Kiev Leningrado, Mosca Milano o Roma

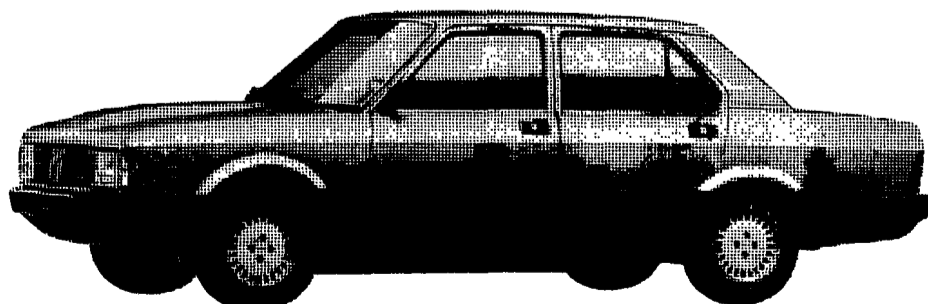
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 1.345.000 da Roma 1.255.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida interprete locale. Spettacolo teatrale a Mosca. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE MILANO Via F. Testi 75 Tel (02) 64 23 557/64 38 140 ROMA Via dei Taurini 19 Tel (06) 49 50 141/49 51 251



# NUOVA ARGENTA. IL PRIMO SALOTTO TURBO DIESEL.



Da oggi i lunghi viaggi diventano più confortevoli. L'elevata coppia massima del diesel turbo, la carreggiata anteriore più larga di 6 cm., le gomme di sezione ribassata, la nuova barra stabilizzatrice ed i quattro freni a disco rendono la guida della nuova Argenta più piacevole e sicura. Da oggi i lunghi viaggi diventano

ancora più silenziosi. Le caratteristiche del diesel turbo della nuova Argenta e la migliore insonorizzazione offrono all'interno la silenziosità necessaria per una tranquilla chiacchierata tra i passeggeri. Da oggi i lunghi viaggi diventano più brevi. Il diesel turbo della nuova Argenta insieme a una grande affidabilità e durata e a

un miglior rendimento, che riduce i consumi, esprime una maggiore potenza, una più elevata velocità e sorprendenti doti di ripresa ed accelerazione. Da oggi i lunghi viaggi diventano più belli. La nuova Argenta è più bella fuori: nuovo frontale, nuove paraurti, nuove fasce laterali. Ed è ancora più bella dentro:

rivestimento in nuovi tessuti coordinati - o a richiesta in vera pelle - nuova plafoniera, nuova grafica nella strumentazione, design aggiornato nel volante e negli altri comandi. Proprio come si conviene al primo salotto turbo diesel. **FIAT**

LA NUOVA GAMMA ARGENTA: ARGENTA 100 - 1585 CM<sup>3</sup> - 90 CV - 165 KM/H - ARGENTA 120 I.E. - 1995 CM<sup>3</sup> - 122 CV - INIEZIONE ELETTRONICA - 175 KM/H - ARGENTA D - 2445 CM<sup>3</sup> - DIESEL - 72 CV - 150 KM/H - ARGENTA TURBO B - 2445 CM<sup>3</sup> - DIESEL - 90 CV - 168 KM/H - PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.

PENSIONI PIÙ GIUSTE + RIFORMA DEL SISTEMA = VOTO COMUNISTA

I diritti e le condizioni di vita dei pensionati, dei lavoratori anziani, sono sempre andati avanti con la lotta e con il voto comunista.

Il Pci ha difeso gli interessi dei pensionati

battendosi per un aumento sostanziale dei minimi di pensione per il diritto ad una pensione pari all'80% della retribuzione dopo 40 anni di lavoro; Impedendo ai governi Spadolini e Fanfani l'introduzione di meccanismi di adeguamento automatico, che avrebbero favorito le pensioni più alte a scapito delle più basse...

Il Pci propone il riordino del sistema previdenziale e pensionistico

richiede l'applicazione della scala mobile a chi ha versato più di 780 contributi di lavoro; aumenti sostanziali per le fasce più basse di pensione; una maggiorazione di 30.000 lire agli ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra...

Non sprecare il tuo voto. Vota Pci

Per un sistema previdenziale e pensionistico più giusto. Contro i tagli indiscriminati alle pensioni. Contro i minimi inferiori al minimo di sopravvivenza.



(a cura del Dipartimento stampa propaganda e informazione del Pci)

Dal 1979 il governo doveva adeguare l'assegno dei pensionati statali alle retribuzioni dei dipendenti in servizio. Non l'ha fatto, così...

Pensioni d'annata, un pasticcio

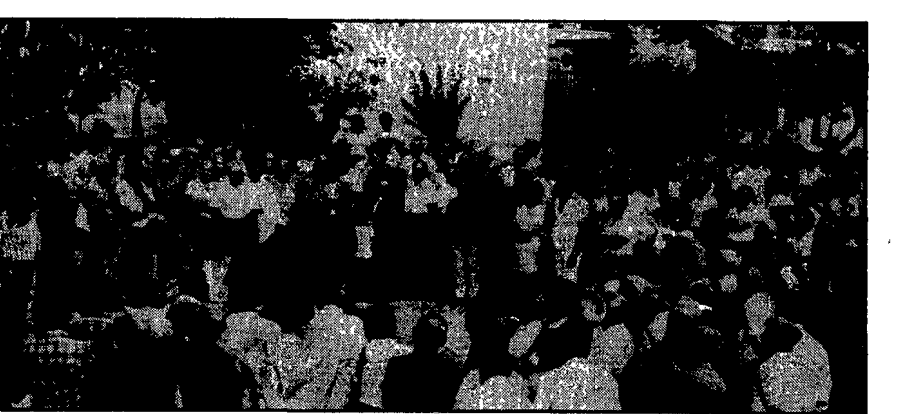
Come al solito nelle campagne elettorali anche i partiti che si ricordano di essere tutori dei pensionati. Come sempre tutti i partiti che finora hanno governato il Paese cercano di tenersi in bilico sull'equilibrio tra le promesse e le promesse non mantenute... La legge stabilisce che la liquidazione del trattamento di quiescenza (pensione) per i pubblici dipendenti sia effettuata in base all'ultimo stipendio...

5 milioni dai compagni del sindacato CGIL

ROMA - I compagni della segreteria nazionale e dell'apparato del sindacato pensionati CGIL hanno aderito alla sottoscrizione straordinaria per l'Unità versando 5 milioni. È questo un ulteriore riconoscimento - ci hanno scritto - del contributo che il giornale offre ogni giorno alla battaglia dei pensionati italiani.

A Genova liquidazioni in 90 giorni e «telefono amico»

Evitate lunghe code - Da uno a 20 sportelli Cervelli elettronici collegati con Roma Migliorata l'organizzazione del lavoro GENOVA - L'ambizione era quella di dimostrare che anche un ente pubblico può funzionare come e meglio della più efficiente azienda privata...



ROMA - La consegna del centro anziani di Roma-Centocelle, il 36° realizzato dalla Giunta di sinistra

elaborazione dei dati e quindi di disbrigo delle pratiche. L'organizzazione del lavoro è invece sotto la direzione di Giovanni Giannuzzi, che ha lavorato in sintonia con tutto il comitato provinciale e con la proficua collaborazione delle organizzazioni sindacali...

Cambia il tempo, lo dice un ginocchio...

A quella certa età spuntano i «dolori» - Le differenze tra reumatismo, artrite e osteoartrite - Quando basta un'aspirina e quando serve il medico

Tutti sanno che se spunta un'intuffata c'è la penicillina e che se l'infezione è dovuta a germi, o meglio all'aggressione di microorganismi batterici, può essere combattuta con gli antibiotici. In definitiva, anche se il medico è indispensabile per precisare la diagnosi e la terapia, ognuno sa a grandi linee come si può fronteggiare la malattia...

dice che vuol fare i raggi, come se questo servisse a curarlo. Se è un'artrosi può essere che il dolore si accentua col passare del giorno, col prolungarsi del carico, si attenua fino a scomparire col riposo, mentre a livello articolare, oltre alle possibili deformazioni, la cute si presenta perfettamente normale...

Le 30.000 lire agli ex combattenti

Alcuni giorni fa una lettera all'Unità ha riproposto alla nostra attenzione il problema della legge n. 336 del 1970 riguardante la concessione di benefici economici e previdenziali a favore dei pubblici dipendenti ex-combattenti e loro assimilati, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra...

Domande e risposte

L'ingiustizia delle «norme vigenti» volute dal governo Sono pensionato della CPDEL dal 1977 per complessivi 23 anni. Sono pure pensionato dell'INPS (ovviamente quest'ultima pensione decurtata della contingenza). Alcuni colleghi, in pensione come me dal 1977, percepiscono dalla CPDEL e dall'INPS molto più di me (dall'INPS prendono il minimo in quanto integrato)...

Paolo Onesti



Fu certo una donna formidabile, forse un prodigio. Suor Juana Inés de la Cruz. È la sua personalità appare così superba, così ferma e alta da mettere soggezione quasi anche sulla pagina dopo tre secoli. Messicana, figlia naturale di un capitano basco e di una creola, Juana Inés de Asuaje y Ramirez Santillana nacque, probabilmente nel 1645, in una fattoria di una tenuta splendida, precocissima e acuta, era molto bella: lunghi capelli neri, grandissimi occhi. Così almeno ci guarda da certi ritratti, peraltro fatti a memoria, che ne mostrano anche la serietà nobile del volto.

Ben presto la fama della sua rare doti attirò attorno a lei attenzioni e ammirazione e anche una specie di leggenda, tanto è vero che sedicenne entrò alla corte del Viceré, dove rimase per quattro anni. Ma la vita cortigiana non poteva che rimpiazzarla con un'educazione del tutto diversa, quella di una dama di casa. Del resto una scelta molto dura le si impose: un drammatico dilemma inevitabile per una donna di quel tempo e di quel valore: o prendersi marito o entrare in convento. Ma ciò che più contava per lei era poter conservare un'assoluta, intatta indipendenza intellettuale, poter continuare negli studi e nell'arte. Poi aveva per il matrimonio un'avversione energica, forse fanatica. Un'avversione che più quanto pare era anche di natura fisica, sessuale, ma che si rivolgeva principalmente agli svantaggi, all'abbruttimento di cui era vittima la donna nell'istituzione matrimoniale, che la



Suor Juana Inés de la Cruz e (in basso) una antica xilografia impressa in Messico

In libreria le poesie di Suor Juana Inés, la grande scrittrice messicana del '600 che pur di conservare la sua indipendenza intellettuale, preferì il convento ad un destino di donna sposata e sottomessa

# La scelta di Juana, suora e poetessa

condannava alla mediocrità di una condizione intellettuale irrimediabilmente inferiore.

Così, a ventuno anni, Juana Inés, dopo un esperimento fallito con le carmelitane sciolte (troppo dura la vita di quell'ordine) entrò nelle geronimite e poté continuare i suoi studi, la sua opera. Come ci informa Roberto Paoli, nella sua cella ebbe moltissimi libri, strumenti matematici e musicali. Scrisse versi. Si occupò di storia, di fisica, di scienze naturali, di sacra scrittura, di teologia. Scrisse anche un trattato di musica (perduto) per la sua consorella. Arrivò a possedere una biblioteca di circa quattromila volumi.

## Per le voci verdiane niente premi

**PARMA** — Ancora una volta non assegnato a Busseto (Parma) il primo premio del 23° Concorso Internazionale per voci verdiane di Città del Messico; cessò di scrivere se non alcuni brevi testi espiatori; cessò poi anche di vivere il 17 aprile del 1695.

Tutto ciò per anni, per quasi una vita, fino a quando, cioè Suor Juana Inés fu rapita da una crisi ascetica: donò i suoi libri all'arcivescovo di Città del Messico; cessò di scrivere se non alcuni brevi testi espiatori; cessò poi anche di vivere il 17 aprile del 1695.

La sua opera in versi è stata antologizzata da Paoli in una suddivisione per temi: versi d'interesse autobiografico, versi in difesa della donna, versi d'amore e disamore, versi del disinganno, versi encomiastici. Tale partizione in capitoli è molto utile per meglio afferrare il carattere di questa scrittrice, il suo fiero femminismo, il rigore e la radicalità della sua scelta di vita: «C'è di meglio che aspettare / che da nessuno dipendo / ormai è mio piaciamento / potrei morire, rivivere? / non sono più soggetta / a relazioni ordinarie. Spesso il tono dei suoi versi può apparire freddo, quasi deriso l'idea di un chiarore razionale drammatico che disdegna ogni possibile forma di consolazione. Ma, appunto, è una lucidità pagata fino in fondo, pagata con la propria vita (il mio calamaro è un uovo / nel quale devo bruciarmi), visto che altra scelta non era data e che solo la verità avrebbe potuto appagare la sua mente; la verità, ben più dell'arte stessa: «Le luci della verità, / non c'è grido che le offuschino».

Impressiona come Suor Juana Inés avesse vigorosa, piena coscienza della condizione sottoposta e maledetta della donna, come appare anche nell'account scritto in prosa «Risposta a Suor Filotea», posto da Paoli in appendice al volume. Qui gli elementi autobiografici rendono il testo palpitante, turbato, intenso più degli stessi versi, dove spesso l'intelligenza produce mirabili effetti, ma dove pure l'emozione raramente traspare e s'impadronisce della mano del poeta per scuotere il lettore e catturarlo. Del resto la mente di Suor Juana Inés non era tanto, forse, destinata a una «speculazione» della scrittura, ma piuttosto rivolta a un esercizio costante e vario del pensiero e dell'arte, verso una suprema forma di puro diletta: «Lo scrivere — dice tra l'altro nella «Risposta» —



Il bacio di Giudua (particolare) un affresco di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova

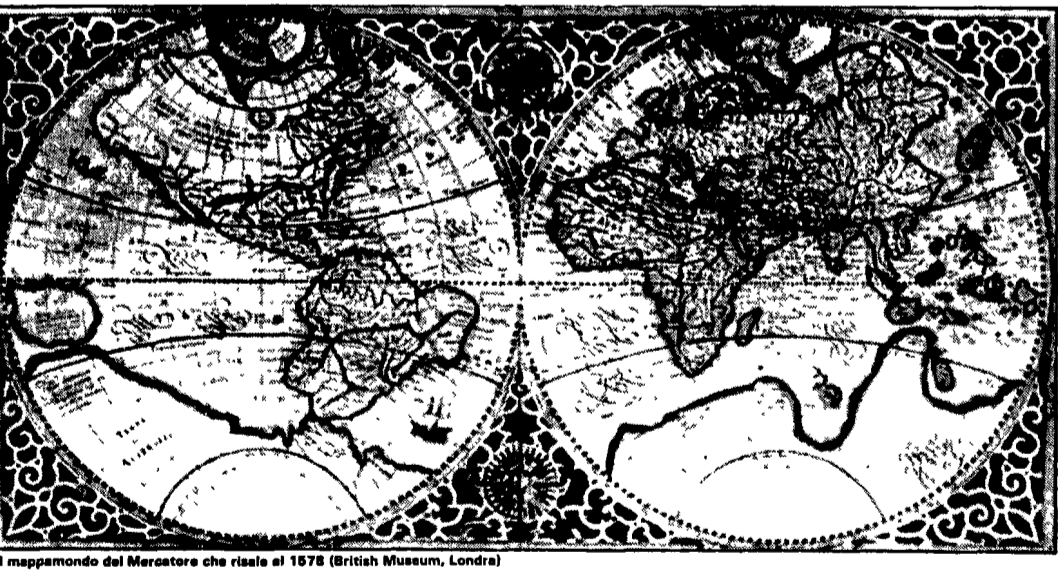
**In Italia nessuno ha mai pensato alla protezione delle opere d'arte dai danni della guerra, né ieri, né oggi. Argan interviene per sollecitare un piano d'emergenza**

## Mettiamo Giotto nel bunker

Il governo italiano, che fa sfoggio di solente obbedienza nell'accettare sul territorio nazionale l'installazione di rampe per missili e altre delusioni, non si è certamente chiesto a quali pericoli consideratamente sottopone, oltre la guerra, il patrimonio culturale. Se il ministro per i Beni Culturali dicesse un minimo d'informazione dovrebbe saper che nella maggior parte dei paesi europei sono già in atto rifugi a prova di bomba nucleari per ricoverare, in caso di guerra, almeno le più importanti opere d'arte dei loro musei.

Oggi il problema ha ben altre dimensioni. C'è intanto un problema giuridico, di diritto internazionale. Dopo l'altra guerra, durante la quale i nazisti depredarono selvaggiamente i paesi occupati, l'Unesco vent'anni senza molta convinzione una convenzione internazionale, che in caso di guerra avrebbe dovuto proteggere il patrimonio culturale, la Convenzione del 1954, a restituire le opere d'arte commosse durante i conflitti, a restituire le opere d'arte commosse durante il corso delle operazioni militari. Una convenzione fu stipulata, ma bisognerebbe riprenderla e rafforzata, anche per esortare i governi nazionali indifferenti a proteggere meglio le loro cose. Nel '44 i tedeschi in ritirata da Firenze si portarono via la Gioconda, e nei giorni seguenti si fecero frotte ai partigiani di Sesto San Giovanni, presso Portofino. Lo ricordiamo con un senso d'orgoglio e, insieme, di vergogna. Anche molte altre opere sono state portate via dai nazisti con il consenso dei comandi fascisti: si sarebbero potute, forse si potrebbero ancora recuperare se le ricerche non fossero state intralciate, incredibilmente, dai due dicasteri italiani interessati: Affari Esteri e Pubblica Istruzione.

**TORINO** — Neppure la fantasia di Alessandro Antonelli sarebbe stata in grado di immaginare che la grande cupola della Mole, quell'invaso spericolato delimitato da una sottilissima membrana di laterizio lanciata con ardita immaginazione ad occupare il cielo, potesse essere il luogo di un viaggio interplanetario che, attraversando l'intero sistema solare, si spinge alla conquista dell'universo.



Il mappamondo del Mercatore che risale al 1578 (British Museum, Londra)

Da oggi chi s'appresta a raggiungere in ascensore la sommità della Mole, vivrà per un attimo l'illusione d'aver finalmente intrapreso il viaggio mitico sognato dagli uomini di tutti i tempi: quello che lo condurrà alla scoperta e alla conquista della Calotta celeste. In pochi attimi il globo terrestre diventerà piccolissimo; la Luna che sfugge sulla destra non concederà che un istante per ripartire alla memoria: sarà riferibile alla ricerca di un centro ordinatore della visione del mondo (sezione II centro), dove è l'esperienza mitica che presiede alla rappresentazione totale della Terra, regolata alla misura del grado d'astrazione di cosmologie ideali.

Mappamondi, carte geografiche, volte celesti, mappe di paesaggi e di mari immaginari: una mostra allestita nella Mole Antonelliana a Torino ricostruisce tutti i modi in cui l'uomo ha rappresentato i suoi mondi, quello reale e quello simbolico

# L'universo incartato

Superga, il delizioso acquedotto di Pietro Bagetti, apre la sezione dedicata all'uso della cartografia a scopi belli e dove sono raccolti accanto alle carte di battaglia dei comandanti di trincea della prima e seconda guerra mondiale e ai rilevamenti cartografici condotti dai satelliti militari (stupescanti ed inquietanti sono le immagini che consentono le previsioni sul raccolto mondiale del grano: veri strumenti di guerra economica) che permettono ad alcuni paesi la possibilità di utilizzare le proprie riserve come strumento di pressione nella politica internazionale) e le aereofotografie che attraverso la lettura delle variazioni di temperatura al suolo riescono a registrare, sulle piste di

L'immagine del mondo infatti non ha solamente stimolato la ricerca di scienziati e cartografi ma ha, nel corso della storia, acceso la fantasia degli artisti che sovente si sono cimentati con termini di questa natura, sconfiggendo nell'astrologia e nelle restituzioni per immagini di mondi esoterici ed occulti. Così, accanto ai più antichi e suggestivi esempi di rappresentazione cartografica, accanto alle immagini «fantascientifiche» prodotte dalla moderna tecnologia, possiamo ammirare testi di artisti di vari secoli: da Piero della Francesca ad Alberto Burri, da Francesco di Giorgio Martini a Yves Klein, da Paolo Veronese a Jaspers

Paride Chieppati





# OS spettacoli Cultura



**Cinema** Aperta a Verona la Settimana dei film danesi. Molti sguardi rivolti al passato, toni da favola e Kaspar Rostrup ritorna al 700 con la storia di Jeppe, contadino re per un giorno

## C'era una volta la Danimarca

Del nostro inviato  
VERONA — I danesi sono sbarcati. Hanno risalito l'Adige e si sono attendati a Verona, in possesso di regolare invito: sono loro i protagonisti della XV Settimana internazionale del cinema, rassegna annuale per cinematografici emarginati dal mercato italiano. La città li ha accolti bene: stretti fra la campagna elettorale, le rivendicazioni sindacali e le imprese del Verona Calcio (dopo la vittoria dell'altra sera sulla Juve i conti davanti all'Arena, vicinissima al nostro albergo, sono continuati sino alla mattina), i cineasti danesi stanno conquistandosi il proprio cantuccio.

L'Italia e la Danimarca, sinematograficamente, si conoscevano ben poco, al di là dei capolavori di Dreyer che, a Verona, saranno oggetto di una successiva rassegna. Ora si sono presentate, ma l'approccio è graduale, siamo an-

cora ai convenevoli. Nei film visti finora, in attesa di qualche opera agiata al presente, il cinema danese guarda al passato. Ci descrive i rovesci sentimentali di un adolescente ai tempi dell'occupazione nazista in C'era una volta una guerra, di Palle Kjaerulf-Schmidt, del 1986 (il titolo fiabesco è opportuno, perché la guerra resta molto sullo sfondo); si addentra nella memoria popolare nel ritratto di un'anziana contadina dello Jutland in Jenny, pregevole documentario di Jon Bang Carlsen (1977); o si cala nel 700, come in Jeppe della collina, di Kaspar Rostrup, 1981.

Quest'ultimo film — tratto da un testo teatrale di Ludvig Holberg, che è considerato il massimo drammaturgo danese del 700 — è il più interessante visto finora a Verona. Il tema è quello, noto fin dalle Mille e una notte, del povero che viene fatto re per un gior-



«l'angolo del focolare» (1928) un film di Carl Theodor Dreyer (in alto) una immagine di «Dies iras» dello stesso regista

### Gassman e Eduardo a Montalcino

ROMA — Sarà dedicato alla tradizione teatrale italiana il prossimo «Studio internazionale dello spettacolo» di Montalcino, che si terrà nel piccolo centro in provincia di Siena dal prossimo 9 luglio fino al 10 agosto. Un'occasione per verificare, in modo diretto, quali risultati ha raggiunto lo sviluppo dell'arte dell'attore, attraverso alcune testimonianze di interpreti di primissimo rilievo. A Montalcino, infatti, saranno anche Eduardo De Filippo (che il 9 luglio, per l'inaugurazione della manife-

stazione, leggerà le proprie poesie e alcuni brani dei propri testi teatrali) e Vittorio Gassman (che il 26 luglio, a sua volta, darà vita, per la prima volta qui in Italia, al suo recital che già tanto successo ha riscosso nella stagione passata ad Avignone e nei mesi scorsi a Madrid, e a Parigi). Fra queste due «torre» del nostro teatro di tradizione il comitato scientifico del Festival (composto da Federico Doglio, Ferruccio Marotti, Cesare Molinari, Maurizio Scaparro e Renzo Tiani) ha voluto inserire alcune esperienze che si potrebbero definire più «locali», quali quelle dei figli d'arte Cucchio che in Sicilia rinnovano continuamente l'epopea del teatro dei pupi e del teatro toscano che a Montalcino sarà

rappresentato da Alfredo Bianchini che il 16 luglio darà vita ad uno spettacolo intitolato «Lingua toscana in bocca fiorentina». Oltre che al pubblico locale e a quello degli addetti ai lavori, questa manifestazione è principalmente dedicata a tutti coloro che intendono avvicinarsi al mondo del teatro attraverso un approccio didattico completamente nuovo. Questa nuova edizione del Festival di Montalcino, infatti, nasce da una stimolante intesa fra gli enti locali e gli istituti universitari che si dedicano alle discipline dello spettacolo. Così l'intera manifestazione sarà costellata di incontri seminari che daranno la possibilità a cinquanta giovani di approfondire in modo diretto il tema in questione: la tradizione teatrale italiana.

sime a Elsa Gress una performance sull'eruzione del vulcano della Martinica, nel 1902. In quella eruzione, per vari intrighi politici, la città di St. Pierre non venne evacuata e si salvarono solo due persone, che poi, pensa, girarono il mondo con il circo Barnum. Nel mio spettacolo il pubblico «interpreta» il ruolo della popolazione di St. Pierre. Attualmente non ho contratti fissi con nessun teatro e il mio sogno è di formare una mia compagnia.

«Sì, con lo stesso protagonista. Per il cinema il testo è rimasto quasi inalterato. E un'opera che in Danimarca conoscono anche i bambini, in fondo è un film sulle radici dei nostri miti, della nostra cultura. Holberg è il nostro massimo autore di teatro, il nostro Goldoni. Mi interessa perché, nonostante fosse un nobile, nell'intimo era un rivoluzionario. Aveva una cultura «europea», era amico di Voltaire. Jenne è prima di tutto un dramma dell'identità, perché questo contadino alla fine non sa più chi è, non sa neppure se è morto o vivo. Ma è anche la storia di una rivoluzione che avviene all'interno di un individuo: infatti dopo aver conosciuto il potere, dopo averlo sperimentato, Jeppe non è più disposto a subire passivamente come prima».

Hai visto altri film ambientati nel 700 e a cui il tuo film sembra riferirsi? Per esempio Barry Lyndon di Kubrick? Oh, Barry Lyndon è un film fantastico, citandolo mi fai un grande complimento. Forse sul piano figurativo qualche legame ci può essere. Tra l'altro la mia costumista, Ulla Britt, è la stessa che con Barry Lyndon ha vinto un Oscar. Teatro, cinema: la prossima tappa? «La televisione. Sto preparando un altro testo di Holberg, il viaggio sotterraneo di Niels Klim. Poi tornerò a lavorare in teatro, anche se il cinema mi tenta parecchio». A quando un allestimento qui in Italia? «Magari! Un'opera qui all'Arena, per esempio... ma no, non farmi sognare».

Alberto Crespi



Giorgio Crisafi e Remo Gironi nello spettacolo di Enzo Siciliano

**Di scena** Enzo Siciliano ha liberamente allestito a Todi «Assassino nella Cattedrale» di Thomas S. Eliot. L'adattamento del testo è interessante, però il risultato dello spettacolo molto meno...

## Ma a teatro non basta la parola

L'ASSASSINIO DI THOMAS BECKETT «variazione» di Enzo Siciliano (libera interpretazione critica di testi di Thomas Stearns Eliot). Regia di Enzo Siciliano, scene e costumi di Flaminia Petrucci. Interpreti: Isabella Martelli, Victoria Zinny, Remo Gironi, Giorgio Crisafi. 1ª Settimana Tudertina; Todi, Palazzo Comunale.

Del nostro inviato  
TODI — Rispolverare, sotto il profilo teatrale, l'opera di Eliot, può essere impresa difficile. Inutile talvolta, ma piuttosto interessante, nel caso di questo breve e intenso impasto che Enzo Siciliano ha fornito della sacra rappresentazione Assassino nella cattedrale e della raccolta poetica Quattro quartetti. Interessante, e forse anche qualcosa di più, ma solo a livello discrittivo.

Eliot, del resto, è sempre stato autore piuttosto singolare in materia di teatro. I suoi testi, votati all'esaltazione della parola scritta, hanno sempre attratto il lettore, mentre trasportati sul palcoscenico, hanno quasi sempre svelato quel profondo «vizio di forma» che è il fascino esagerato dell'affabulazione. Così accade anche per Assassino nella cattedrale (il capolavoro teatrale di Eliot, che nella «variazione» di Siciliano fa da tessuto connettivo: una ricchissima raccolta di versi che ad ogni istante rischia di cozzare contro le leggi ritmiche del teatro).

Ora, messo momentaneamente da parte il tema di fondo che spesso richiama anche di apparire pretestuoso, bisogna considerare che l'originale testo di Eliot si rifaceva in modo più o meno diretto alla grande tradizione della tragedia classica. E se un'operazione del genere poteva apparire pericolosissima nel 1935, quando Assassino nella cattedrale venne rappresentato per la prima volta, nel 1983 quello stesso insequimento del modello greco può addirittura suonare ridicolo.

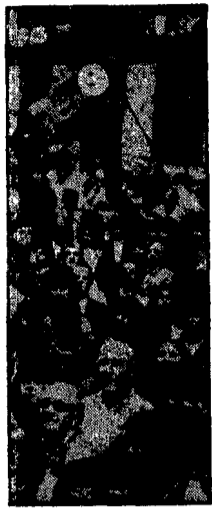
Nicola Fano

La chiusura della campagna elettorale

Venerdì alle 18 a San Giovanni col compagno Enrico Berlinguer

Parteciperanno Morelli, Vetere e Magri. Giovedì festa delle donne a Villa Torlonia

In tutti i quartieri e nei centri della provincia si prepara la mobilitazione del partito in vista della chiusura della campagna elettorale...



Gino Giugni: «E giusta la sentenza sulla Maccarese»

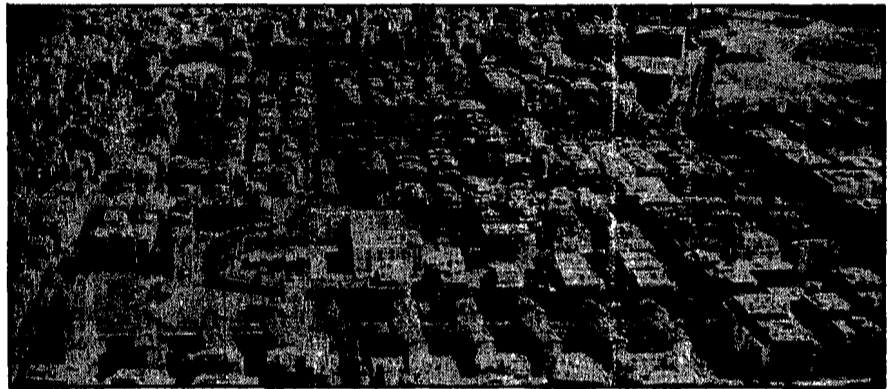
La sentenza del pretore Pivetti sulla Maccarese ha riaperto la discussione sulla vicenda dell'azienda agricola. Ieri sulla questione è intervenuto il professor Gino Giugni...

Bus a singhiozzo anche oggi dalle 11 e 30 alle 14

Ieri, dopo la pausa del week-end, sono ripresi gli scioperi degli autonomi del Sinal. In programma c'era la fermata serale dalle 18,30 alle 21...

Finalmente la Regione approva la variante per la sanatoria presentata tre anni fa

Le borgate «diventano» città, una prima grande vittoria



Il recupero urbanistico frutto della lotta e dell'impegno di lavoratori, forze democratiche e giunta di sinistra al Campidoglio. Interessati 74 nuclei, per 250 mila stanze

La sanatoria delle borgate abusive, dopo anni di attese e di lotte, è finalmente cosa fatta. Il comitato tecnico per l'urbanistica della Regione ha varato la variante alle borgate...

destinazione industriale e artigianale, e cinque borgate realizzate nelle zone sottoposte a vincolo e cioè gli insediamenti nel parco dell'Appia Antica...

al metro cubo, dal '77 al '79 circa 5 mila lire. Dopo aver sottolineato l'estrema importanza di questa sanatoria per il futuro della città...

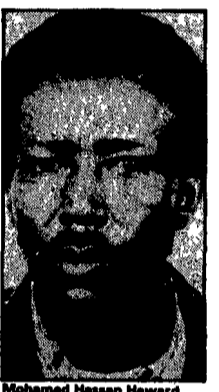
ora resta il compito di sanare le aspettative già consolidate. Grazie all'impegno e all'azione costante della giunta di sinistra e delle forze democratiche...

La vittima è un somalo di 22 anni: aveva difeso il ladro

Ucciso a coltellate per un orologio rubato

Un giovane somalo è stato ucciso il 19 giugno scorso a Roma. La vittima era un somalo di 22 anni...

parole grosse, poi le minacce e alla fine è spuntato il coltello. Mohamed Hassan Haward preso dalla rabbia non ci ha visto più...



Manifestazione degli allevatori a Latina per il prezzo del latte

Nei primi cinque mesi di quest'anno le importazioni di latte e burro sono diminuite del 20%; quelle di formaggi del 10%; i prezzi al dettaglio sono aumentati...

Catturato dopo un drammatico inseguimento un evaso dal carcere di Pianosa

Gaccia all'uomo sull'autostrada

Giuseppe Mastini era stato condannato per l'assassinio di un tassista - Forse stava preparando un rapimento: nella macchina trovate armi e divise della Guardia di Finanza - È stato preso insieme ad un complice

Volanti lanciati a tutto gas, aereo spiegato e un gran stridio di gomme: per dieci minuti buoni, l'autostrada del Sole ieri mattina è stata teatro di una movimentatissima e drammatica caccia all'uomo conclusasi con la cattura di due pericolosi banditi...

na sono state convogliate all'inseguimento della «132», mentre dall'alto un elicottero controllava le fasi dell'inseguimento, che è terminato poco dopo. Proprio come in una scena da film, i banditi ormai braccati, a un certo punto hanno lasciato la macchina e a piedi con le pistole in pugno hanno cercato scampo tra i campi del Racordo. Ma la fuga è durata poco: nel giro di pochi minuti sono stati circondati e ammanettati.



Giuseppe Mastini

Consegnati oltre 2 milioni di certificati elettorali

Finora sono stati consegnati a Roma 2.089.416 certificati elettorali (cioè il 93,87 per cento degli aventi diritto al voto). Gli ultimi 6.233 sono stati recapitati proprio nella giornata di ieri...

Comune: positivo incontro con le donne per il B. Pastore

Come, quando e in che tempi il movimento delle donne potrà trasferirsi al Buon Pastore. Sono stati questi gli argomenti al centro dell'incontro che si è svolto ieri mattina, in Campidoglio, tra il sindaco Vetere l'assessore Mirella D'Arcangeli e il vicesindaco Pierluigi Severi.

Il PCI denuncia le nuove ambiguità Psichiatria: la legge-bis «È la fotocopia di quella già bocciata»

La legge regionale sulla psichiatria rischia un'altra bocciatura da parte del governo. Per la seconda volta, infatti la maggioranza del pentapartito ha approvato un progetto in netto contrasto con la sostanza della riforma psichiatrica.

Al San Camillo da questa settimana in funzione 4 nuovi reparti

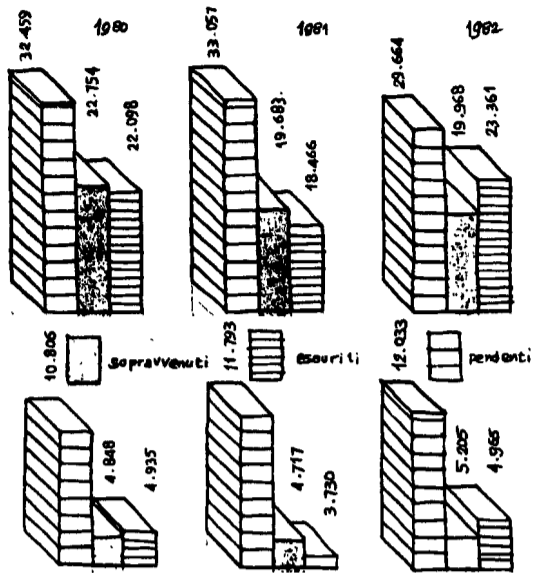
Al San Camillo entreranno in funzione questa settimana quattro nuovi reparti, anche se il deficit della USL RM 16 ammonta a 30 miliardi. Lo ha annunciato il comunista Ilano Francescono, presidente della USL RM 16...

Arrestato in aula per falsa testimonianza sorvegliante della Fiat

Sul clima da caserma imposto dalla Fiat nello stabilimento di Cassino non c'erano dubbi. Ma ieri con l'arresto in aula di un sorvegliante durante un'udienza in Pretura è venuto fuori che dentro il fabbricco non solo viene imposta una concezione esasperata della disciplina, ma in alcuni casi ci troviamo di fronte alla vessazione, al sopruso. Domenico Parrelli, un operaio di Atina, nel marzo dello scorso anno era stato licenziato dalla Fiat per essersi rifiutato di esibire il tesserino di riconoscimento ad un sorvegliante. Ma le cose non sono andate così. Il tesserino Parrelli lo aveva esibito regolarmente ad un primo sorvegliante, poi si era imbattuto in un secondo che gli aveva chiesto, prima di iniziare il turno di lavoro, di andare in capannone a chiamare un altro operaio Parrelli aveva chiesto un'autorizzazione scritta per potere poi giustificare il ritardo con il quale si sarebbe recato al suo posto di lavoro. Il sorvegliante si era fatto saltare la mosca al naso e aveva quindi imbastito la storia della mancata presentazione del tesserino. Ieri in aula il pretore Castaldo ha chiamato a deporre il primo sorvegliante Renzo Di Zazzo che dopo una spudorata riflessione ha corretto il suo racconto dando ragione all'operaio. Il secondo sorvegliante, invece, Giovanni Aceti, è rimasto sulle sue posizioni e il pretore è stato costretto ad ordinarne l'arresto in aula per falsa testimonianza.

La capitale dei processi in ritardo, delle procedure contorte, delle sedi inadeguate

GIUSTIZIA
La legge è lenta per tutti



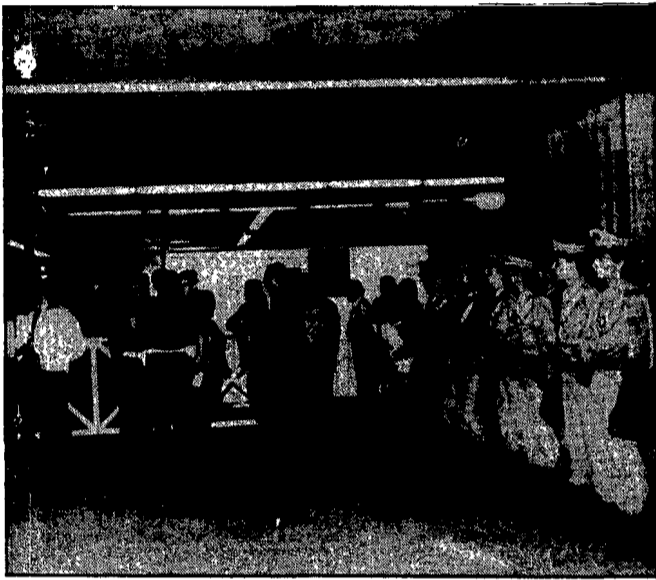
In aula tutto esaurito
«Anche lo scontro d'auto finisce in tribunale...»

A colloquio con il presidente Carlo Sammarco

Montagne di fascicoli accumulati negli uffici e nei magazzini, centinaia di processi fermi da mesi ed anni, giudici oberati di lavoro, cittadini ed avvocati costretti a «saltare» da un edificio all'altro, distanti anche chilometri...

La nostra spina nel fianco. Dover essere opuntati negli spazi ristretti e spesso fatiscenti di una caserma, non è decoroso per una giustizia moderna. Gli uffici sono riciccati dalle vecchie camere, i corridoi sono strettissimi. Le centinaia di cittadini che ogni giorno frequentano il tribunale dovrebbero certamente trovare un ambiente più accogliente...

Civile e penale. Due «giustizie» diverse, ma ugualmente importanti. Eppure anche la vicenda delle cause in aula per il civile, il problema è un altro. Bisogna risolvere una volta per tutte l'annosa questione del giudice di pace, insieme alle competenze dei giudici conciliatori e dei pretori...



Approvato la legge per creare questa nuova figura di giudice "locale", mentre il conciliatore ha una competenza ridotta, inferiore alle 50 mila lire. Per non parlare del pretore civile, che può trattare cause non superiori alle 751 mila lire...

Dunque, finisce tutto in tribunale? «Certo, e dobbiamo impegnare tre giudici per ogni causa, con effetti inibitori. I processi pendenti sono ben 88 mila, soprattutto di responsabilità civile per incidenti d'auto, per inadempimenti contrattuali, per mancati pagamenti e via dicendo. Ogni giudice, in media, ha 1200 cause da esaminare e giudicare. Tutti paghiamo le conseguenze di questa situazione, con ritardi gravissimi che ricadono soprattutto sulle spalle dei cittadini. Roma è una delle poche città dove si è costretti a tenere udienze anche il sabato».

tualmente all'ufficio istruttoria, dove ogni giudice credo debba trattare oltre 400 istruttorie formali. E le nuove corti d'assise? «Per il momento abbiamo ottenuto finalmente la quarta corte, che servirà a snellire il lavoro delle altre tre, impegnate in questi mesi nei grossi processi di terrorismo. Anche i delitti, ormai purtroppo diventati "ordinari" in corte d'assise, vanno giudicati con uguale celerità. Per la quinta e sesta corte, bisognerà attendere il nuovo Parlamento».

I famosi «detturati» in attesa di giudizio — visti questi ritardi — sono dunque numerosi... «No, non direi. Due sezioni del tribunale penale lavorano a pieno ritmo per le direttive con detenuti. Anche nella fissazione dei processi ordinari la precedenza viene data a quelli con detenuti. Le attese più lunghe semmai sono quelle degli imputati di terrorismo, per i ritardi delle istruttorie, e per la carenza di corti d'assise».

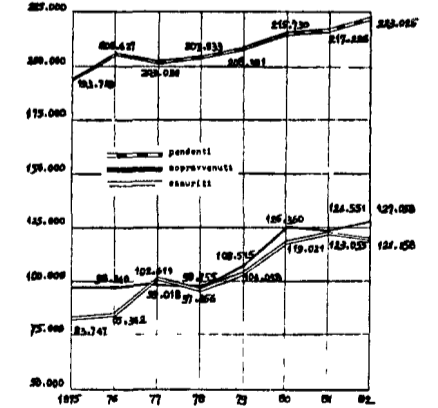
Raimondo Bultrini

Processi «scottanti» sempre agli stessi magistrati

Procura, la rivolta degli «esclusi»

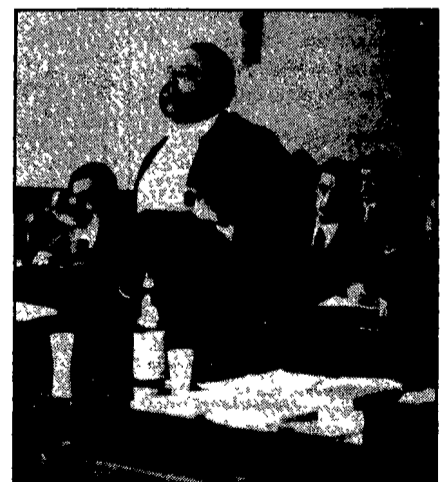
Cresce il malumore tra i sostituti contrari alla gestione di Gallucci - «Ma da questi uffici è uscito anche qualcosa di buono»

Inchieste scottanti che si concludono solo dopo anni, sconvolte di significato, e imputati «esclusi», documenti che rimangono sepolti nei cassetti e rispuntano al momento giusto, azioni giudiziarie-polverone che poi partoriscono topolini, indagini importanti affidate sempre a una stretta cerchia di magistrati, e non sempre per indiscutibili capacità ed esperienza...



che nulla hanno a che vedere con il nostro lavoro: sono i fatti per cui la Procura di Roma (e con le dovute differenze l'ufficio istruttoria) hanno attirato valanghe di critiche, vale a dire le grandi inchieste concluse dopo anni, con risultati ridicoli, le azioni giudiziarie che poco sembrano avere a che fare con esigenze di giustizia (ndr, vedi l'inchiesta sui «caffè» del Consiglio Superiore della Magistratura e quella, finita con una pesantissima inchiesta, contro la giunta di Roma)...

to di una quindicina di pagine in cui facevano un bilancio, un po' amaro, di un anno di lavoro: buone operazioni andate in porto, una quindicina di processi anche importanti conclusi, ma con quanta fatica. Pochi mezzi, niente schedari, niente banca dati. E poi, quando un processo che pure aveva a che fare con il tema droga si presentava con risvolti scottanti, finiva in altre mani...



Nelle tabelle: in alto, i procedimenti nei Tribunali e nelle Corti d'Appello; a destra, i procedimenti esauriti in istruttoria; a sinistra, il grafico dei procedimenti civili

altro magistrato — ma poi tutto ripiomba nella solita prassi. Nel caso particolare poi, Gallucci non ha nemmeno accennato a trarre le conseguenze del documento votato un paio di mesi fa da venti suoi sostituti. Eppure quel documento, inviato a Pertini, chiedeva un intervento che riportasse «trasparenza» nell'operato dell'ufficio. I magistrati si dicevano stanchi per il loro coinvolgimento in iniziative che avevano sollevato nel Paese sospetti e ombre gravissime ma che non sembrano avere scalfito la sensibilità di Gallucci. «E, tuttavia — fanno sempre notare i magistrati — non è questione di nomi ma, appunto, del meccanismo».

Non è un caso che la norma sulla temporaneità degli incarichi direttivi tardi a farsi strada e non è un caso, forse, che il CSM sia finito nel mirino di alcuni settori della magistratura da quando ha mostrato di voler seguire criteri di assoluta trasparenza nelle nomine dei vertici e nei casi in cui l'indipendenza della magistratura è messa in discussione. Il disagio rimarrà dunque. «Ma — insistono tutti i magistrati — in ogni caso non dimenticate: ma quanto di buono è uscito da questi uffici giudiziari, di oscuro, ma di giusto, nonostante tutte le difficoltà».

Bruno Miserendino

Parlare di giustizia in crisi è fin troppo facile. Ben più difficile è spiegare i mille ostacoli che incepano il delicato meccanismo giudiziario. Se i futuri codici di procedura snelleranno le istruttorie dei processi, alla «base» del rapporto tra cittadini e tribunali, tra cittadini ed amministrazione pubblica restano comunque grandi «muri divisorii», difficilmente valicabili. Questo vale soprattutto per una metropoli come Roma, con i suoi cento ministeri ed enti statali e parastatali i suoi mastodontici apparati. E soprattutto con la sua rete di criminalità organizzata, paragonabile soltanto a poche altre grosse città italiane.

Una giustizia rapida ed efficace diventa dunque un'esigenza fondamentale. A partire dalle piccole cause, come possono essere quelle di un banale incidente automobilistico, diventate ormai uno dei tanti motivi d'ingolfamento dell'attività nei tribunali. Tutto finisce davanti al giudice di una corte: un debito non pagato, uno sfratto controverso, un'assunzione di personale, una busta paga irregolare, una lite tra vicini. Eppure, basterebbe decentrare la gigantesca mole della «litigiosità minuta» per permettere ai giudici di occuparsi dei casi più importanti, ed ai cittadini di risolvere velocemente i loro problemi singoli.

Al senatore comunista Roberto Maffioletti abbiamo chiesto di sintetizzare l'iter legislativo della riforma del processo penale e civile, e le proposte del PCI.

Il giudice di pace - La legge è stata già approvata dal Senato, ma non dal Parlamento. In pratica questa figura dovrebbe sostituire il vec-

chio conciliatore una sorta di «tribunale di quartiere» — uno per ogni circoscrizione — per cause di condominio, recupero crediti, cambiali (fino a 1 milione) circolazione veicoli (fino a 2 milioni di danni). Dovrebbe essere nominato dal Consiglio superiore della magistratura, tra cittadini con titolo di studio di scuola superiore.

Preteore - La competenza «pecuniaria» del pretore è di appena 750 mila lire. Basta un parafuoco rotto perché la causa con l'assicurazione finisce in tribunale. Il PCI propone di alzare il «tetto» a 4 milioni.

Servizio sociale di difesa - Per i cittadini meno abbienti il PCI propone un vero e proprio servizio sociale di difesa. Chi vuol far valere i propri diritti contro qualsiasi «oppressore» potrebbe rivolgersi ad enti, sindacati, associazioni, appositamente autorizzati (e rimborsati) dallo Stato per fornire un «ufficio legale».

Difensore civico - Questa figura già esiste in altri paesi ed in alcune regioni italiane. In pratica tutela i cittadini all'interno della stessa amministrazione pubblica, per garantire la trasparenza delle procedure amministrative, per imporre l'esame delle pratiche spesso ferme anni ed anni (giudizio, malattia, certificato ecc.). In questo caso snellirebbe la stessa attività del già operante tribunale amministrativo regionale (TAR).

Insieme con queste figure specifiche di «amministratori» della giustizia, c'è ovviamente il problema più generale — che non riguarda solo le metropoli come Roma — del ruolo della magistratura. A partire dalla sua indipendenza, dalla professionalità del giudice per arrivare alla «gestione» delle Procure e dei Tribunali.

I legali all'attacco
«Signor giudice si discolpi»

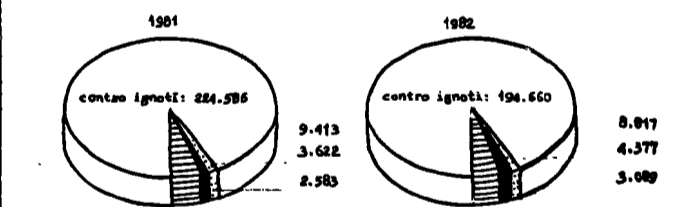
rapporto di confidenza con il giudice, orecchiano qualche battuta sui procedimenti in corso, e poi agiscono di conseguenza. «La verità — ribatte l'avvocato Aldo Lania, vicepresidente dell'Ordine — è che quando viene compreso il diritto alla difesa, sono proprio i cittadini a pagarne le conseguenze. E prima di accusare un legale di favoreggiamento, il giudice deve avere la certezza che si tratti davvero di un «sconfiancamento» illegale dalla normale attività di difesa».

Ma la figura dell'avvocato, come tutti i protagonisti dell'apparato giudiziario, non è certo legata solamente all'iter del processo. Questa categoria da sempre considerata «privilegiata» ha a Roma al suo interno mille sfaccettature diverse, ed una divisione abbastanza rigida tra «specialisti del diritto penale, civile e amministrativo». In realtà sono pochi gli studi legali considerati «di punta» in un ramo o nell'altro — dice l'avvocato Bruno Andreuzzi — i cosiddetti «privilegiati» sono ormai soprattutto i colleghi che si occupano di reati societari. Del re-

sto è una materia delicata e difficile, come lo è in genere quella amministrativa. E qui — tranne le solite eccezioni — bisogna essere continuamente aggiornati. Diverso è il discorso per il penale, dove è più facile trovare approssimazione e superficialità. «Del resto — aggiunge l'avvocato Lania — servono almeno dieci anni per affermarsi in questa professione, e la categoria va lentamente assottigliando. Basta pensare a quanto costa l'affitto di uno studio, la segreteria e via elencando. Ciò non toglie, comunque, che la gran massa dei professionisti sia spesso costretta a ripiegare su piccole cause «strappate» nell'ufficio del giudice, nella caserma di polizia, negli ospedali».

Li chiamano «avvocati pigliatutto», dalle cause di recupero crediti a quelle per gli incidenti automobilistici, dallo sfratto alla penzione d'invalidità. L'altra «branca» della categoria è quella dei cosiddetti «impegnati», solitamente politici, suddivisa anch'essa tra legali disposti a difendere chiunque, e legati «irriducibili», a disposizione unicamente di un gruppo politico. «Tutti, comunque, abbiamo diversi approcci con l'azione giudiziaria — dice Andreuzzi —. C'è chi sfrutta i più piccoli particolari procedurali per inficiare il processo, e c'è chi tenta di controbattere punto per punto le argomentazioni del giudice. Di fatto è davvero difficile incidere sul giudizio di una Corte, anche se forse molti colleghi la pensano diversamente».

r. bu.



- Sentenze di non dover procedere contro ignoti
Decreti di archiviazione
Sentenze di non dover procedere contro noti
Sentenze di rinvio a giudizio

Il cittadino ha un amico: arriva il Proc. Computer

L'operazione UDAl - I dati delle cause al videoterminale

Tra le tante barriere che dividono il cittadino dalla giustizia, c'è anche il capitolo delle lentezze burocratiche. Certificati, fascicoli dei processi, elenchi delle società, nomine dei consulenti: per ognuna di queste operazioni servono settimane, mesi. Ma proprio in questi giorni la piccola rivoluzione «informatica» sta finalmente battendo la vecchia organizzazione del lavoro. In alcuni uffici giudiziari di piazzale Clodio, è entrata infatti nella cosiddetta «fase operativa» l'operazione UDAl (Ufficio documentazione, automazione e informatica) e l'era del computer s'affaccia prepotentemente anche per facilitare e «guidare» la giustizia degli uomini.

Tanto per cominciare, un computer ha immagazzinato tutte le fasi dei processi contenziosi del tribunale civile, dall'atto della citazione fino al giudizio. Ognuno potrà quindi «leggere» al videoterminale i dati che interessano la causa. Fin dalla settimana scorsa, inoltre, è entrato in funzione un servizio che non farà

certo piacere alle imprese di assicurazione. Sono infatti automatizzati i procedimenti «contro ignoti», che riguardano nella maggior parte dei casi i furti di veicoli. Vuol dire che il famoso «certificato di chiusura inchiesta», obbligatorio per ottenere il rimborso dalle assicurazioni, potrà essere ritirato «a vista», senza aspettare i soliti sei mesi. Anche l'elenco delle società commerciali sta per finire dentro un computer, e basterà spingere un tasto per scoprire chi sono i titolari. Inutile sottolineare l'utilità di questa automazione, che favorirà senza dubbio le inchieste contro la malavita organizzata. A ruota, seguirà il servizio automatizzato per le esecuzioni immobiliari e per le procedure fallimentari. «Anche in questo caso, oltre allo snellimento «burocratico» potremo servirne per importanti statistiche» — commenta il direttore del Centro elettronico, il consigliere di Corte d'Appello Vittorio Metz —. Gli stessi magistrati potranno «usare» il cervello per avere in pochi minuti dati anagrafici, elenchi dei periti tecnici, oltre agli altri servizi già citati.

Pace: incontri con Bufalini e Perna

Ancora una giornata all'insegna della pace. Dopo l'appuntamento di giovedì scorso al Fincio oggi ci sono due iniziative dedicate a questo tema.



Fermiamoli perché non sanno quello che fanno

Oggi il sindaco, Pochetti e Picchetti con i lavoratori della Fatme

Il sindaco Vetere, assieme ai compagni Mario Pochetti e Santino Picchetti, si incontra oggi con i lavoratori della Fatme.

A ponte S. Angelo e a viale Regina Margherita incontri sull'ambiente

Ecologia, ambiente, territorio sono tra i temi più discussi in questi ultimi tempi. Anche oggi se ne parlerà in due incontri.

- Ugo Vetere a Gregna
Ferrara a Fiuggi e ad Alatri
Incontri con Morelli (Icem) e Marroni (Carpineto)

AGENDA elettorale. A graphic illustration of an open book with the text 'AGENDA elettorale' written across it.

Roma
GRANDE DIFFUSIONE DE L'UNITA': oggi 8.300 incontri, volantini e diffusi negli uffici postali di Ottaviano, Via Arenula, Primitivo, Salario, Torpignattara, Appio, Cinecittà, Ostia.

Viterbo
Civita alle 18.30 assemblea artigiani (Pollastrillo) Proconi alle 20.00 comizio (Pollastrillo), Civitella d'Agliano alle 21.30 casseggiato (La Bella), Gallese alle 21.30 dibattito (Capaldi), Vetulio alle 21.30 comizio (Massolo, Zazzerà) Vignanello alle 18 assemblee (Annesi) Tarquinia Tele Pegaso alle 20.30 (A. Giovagnoli)

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiamma 28)

TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani 9)
Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Riposo

PRIME VISIONI
ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153)
10 minuti a mezzanotte con C Bronson G (VM 14) (17 22 30) L 5000

PROSA E RIVISTA
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa 5)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via di Giorgio Morandi 98)

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi 21 Tel 6544601)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 862948)
Riposo

Spettacoli

Scegli per voi

Il film del giorno

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston, Arone Ambasciata
Lo stato delle cose
Querelle
Augustus

Vecchi ma buoni

Tu mi turbi
Novocene
Ufficiale e gentiluomo
Majestic
Victor Victoria
Alycone

Nuovi arrivi

Nostalgie
Rivoli
DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale S Sertimentale SA Satirico SM Storico Mitologico

TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani 9)
Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 Tel 352153)
10 minuti a mezzanotte con C Bronson G (VM 14) (17 22 30) L 5000

PROSA E RIVISTA
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa 5)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via di Giorgio Morandi 98)

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi 21 Tel 6544601)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 862948)
Riposo

MODERNETTA (Piazza Repubblica 44 Tel 460285)
Film per adulti
MODERNO (Piazza della Repubblica 44 Tel 460285)
Film per adulti

NEW YORK (Via delle Cave 36 Tel 7810271)
Abby - Storia di una donna posseduta H (17 22 30) L 4000

PARIS (Via Magna Grecia 112 Tel 7656588)
Il paradiso può attendere con W Beauty S (16 30 22 30) L 4500

REALE (Piazza Sallustiana 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

REX (Corso Trieste 113 Tel 864165)
Piccola donna con E Taylor S (17 22 30) L 4500

SPLENDID (Via Per delle Vigne 4 Tel 620205)
Film per adulti
ULISSE (Via Tiburtina 354 Tel 433744)
Film per adulti

OSTIA
CUCCIOLLO (Via dei Pallottini Tel 6603186)
Facciamo l'amore (17 22 30) L 4000

ALBANO
ALBA RADIANI
Film per adulti
FLORIDA
Riposo

Fiumicino
TRAIANO
Stato buoni se potete con J. Dorelli e M. Adorf C

Frascati
POLITEAMA
Una lancia nel buio con M. Strep H (VM 14) (16 30 22 30) L 2500

Maccarese
ESBERA
Vieni avanti tu che mi vien da ridere con L. Barfi C

Cinema d'essai
AFRICA (Via Galla e Sidama 18 Tel 8380718)
Stati di allocunazione con W Hurt DR (19 30 22 30) L 3000

Cineclub
FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alberi 10 Tel 657378)
STUDIO 1 Alle 18.30 20.30 22.30 Luci della città (19 30 22 30) L 3000

Jazz - Folk - Rock
ALEXANDER'S PIANO BAR (Piazza Arcofani 4)
Riposo
AMAROCCELLO CLUB (Via Capo d'Africa 5)
Riposo

Cabaret
BAGAGLINO (Via Due Macelli 75)
Alle 21.30 Life is a cabaret (La vita è cabaret) Di Castellano e Pingitore Con Oreste Lionello e Martine Brochant

Lunapark
LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR Tel 5910608)
Luna Park permanente di Roma (Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. GRADIO ESTIVO - Feriali 17.24 Sabato 17.1 Domenica 10.13 e 16.24)

Taccuino

Lutti
È morto il compagno Ferruccio Meloni iscritto alla Sezione PCI Appio Nuovo

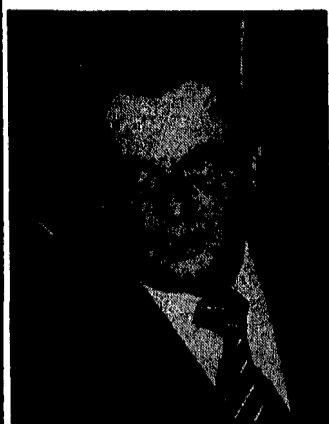
Una serata di solidarietà con la donna palestinese
Domani sera alle 20.30 al Teatro La Maddalena una serata di solidarietà con la donna palestinese e la lotta del suo popolo. Sarà aperta da Dacia Maraini che leggerà poesie palestinesi. Sarà poi proiettato il film

Ritiro il permesso alla manifestazione degli studenti musulmani
La questura di Roma non ha concesso il permesso alla manifestazione degli studenti musulmani che avrebbe dovuto svolgersi ieri per ricordare le casche avventate due anni fa contro i 1500 mila che protestavano a Teheran. Gli studenti ringraziano quanti hanno espresso solidarietà con la loro lotta.

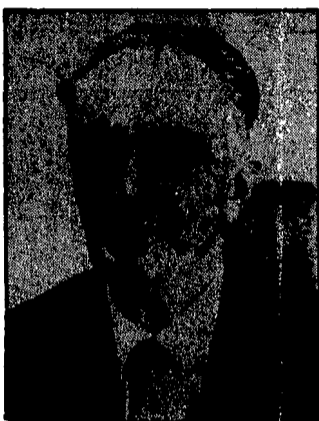
Abbonatevi a L'Unità. A large advertisement for the newspaper L'Unità, featuring the title in a stylized font and the text 'Abbonatevi a L'Unità'.



Splendori e miserie di un candidato della «nuova» DC

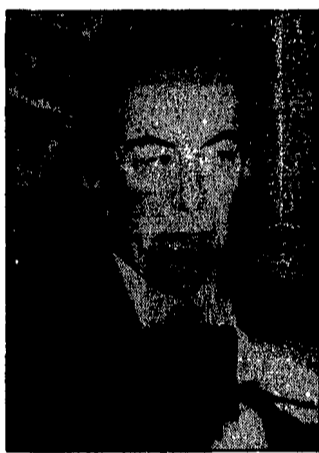
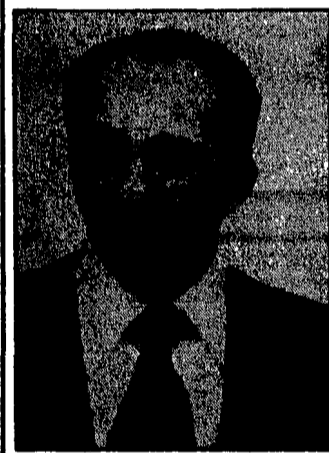


L'inossidabile Onorio Cengarle, l'elemosiniere Michele Sindona e sotto al titolo, il debitore Lino Januzzi, il capocorrente Carlo Donat Cattin



Storia di un centinaio di milioni passati dalle banche dell'elemosiniere nelle casse dc. Ma don Onorio è uomo d'onore

L'«affare» Gescal il sen. Cengarle e il buon Sindona



Cerchi, nelle liste, la nuova DC e subito ti imbetti in un Onorio Cengarle, senatore, corrente Donat Cattin, che di nuovo avrà, forse, il vestito. Inquisito dalla magistratura per una storia di interessi neri elargiti dal grande elemosiniere della Dc, Michele Sindona; due volte «suggito», grazie ai colpi di mano della maggioranza, ad altrettante autorizzazioni a procedere in giudizio per peculato; protagonista di un penoso interrogatorio davanti alla commissione d'inchiesta parlamentare sul «caso Sindona», l'inossidabile Onorio Cengarle è di nuovo in corsa per un posto al Senato.

Ma l'affare. Ma i giudici di Milano — che nella settimana e nell'ottava legislatura chiederanno l'autorizzazione a procedere contro Cengarle — accertano l'esistenza di interessi neri sullo stesso deposito: 11,75 per cento per complessivi 175 milioni. La cifra si «coriandolizza», si trasforma cioè in 35 assegni di cinque milioni l'uno, tutti intestati a Paolo Rossi e Mario Bianchi. Si tratta, per così dire, di nomi di fantasia. Ed ecco, invece, chi intasca i soldi: 17 assegni furono incassati da Anna Maria D'Amico — una sorta di tesoriere della corrente di Donat Cattin — e versati in parte sul conto in comune con l'ex deputato Vittorio Carra, poi passato nella segreteria particolare dell'ex ministro Armando Foschi, funzionario con il nome inserito negli elenchi di Licio Gelli; e in parte sul conto dei giornali della corrente di «Forze Nuove», un assegno fu ritirato dall'ex assessore veneto Francesco Guidolin che lo versò sul libretto di Cengarle; 15 assegni furono incassati da una collaboratrice delle banche sindoniane Maria Luisa Ruggiero Orsini che provvederà, fra l'altro, ad estinguere un debito contratto da Lino Januzzi con la Banca Privata di Sindona; un altro assegno fu incassato da Alberto Palombini ed è versato sul conto dell'immobiliare «Edigala». L'ultimo assegno lo incassa ancora il Guidolin che lo deposita sul conto che ha in comune con Anna Maria De Ferro. Dieci di questi assegni sono stati ritirati personalmente dal senatore ed ex sottosegretario Onorio Cengarle.

Partiamo dalla deposizione di Cengarle alla commissione Sindona (l'interrogatorio è del 30 settembre del 1981 e i fatti risalgono al biennio 1973-74). Intanto, come fa Cengarle ad entrare in contatto con le banche di Sindona? Lo dice egli stesso: «Ho conosciuto il Bordini (amministratore delegato della Banca Unione - n.d.r.) accompagnando alcuni imprenditori della mia zona che chiedevano normali finanziamenti. Ecco il primo dato degli industriali per ottenere «normali» finanziamenti dal sistema creditizio devono bussare al portone della Dc. E, poiché il Vangelo dice che bisogna aprire a chi bussa, ecco il senatore cattolicissimo don Onorio che spalancò il portone e fa da intermediario agli imprenditori della sua zona che nulla chiedono se non «normali» finanziamenti.

Che cosa è il Cengarle spiega il passaggio di un centinaio di milioni dalle casse sindoniane a quella di una corrente democristiana. Gli atti processuali (e quelli parlamentari) raccontano il resto. È la vicenda di 175 milioni di interessi neri pagati dalla Banca Unione su un deposito di dieci miliardi della Gescal, l'ente sul cui conto finiscono ancora le tratte mensili dei lavoratori per (non) costruire case.

La Gescal nel 1973 deposita dieci miliardi per i quali la Banca Unione di Sindona corrisponde un interesse ufficiale del 5,75 per cento. A quell'epoca e per cifre di quelle dimensioni il tasso corrente si aggirava almeno intorno al 7,5 per cento. La Gescal non fa, quin-

di, un affare. Ma i giudici di Milano — che nella settimana e nell'ottava legislatura chiederanno l'autorizzazione a procedere contro Cengarle — accertano l'esistenza di interessi neri sullo stesso deposito: 11,75 per cento per complessivi 175 milioni. La cifra si «coriandolizza», si trasforma cioè in 35 assegni di cinque milioni l'uno, tutti intestati a Paolo Rossi e Mario Bianchi. Si tratta, per così dire, di nomi di fantasia. Ed ecco, invece, chi intasca i soldi: 17 assegni furono incassati da Anna Maria D'Amico — una sorta di tesoriere della corrente di Donat Cattin — e versati in parte sul conto in comune con l'ex deputato Vittorio Carra, poi passato nella segreteria particolare dell'ex ministro Armando Foschi, funzionario con il nome inserito negli elenchi di Licio Gelli; e in parte sul conto dei giornali della corrente di «Forze Nuove», un assegno fu ritirato dall'ex assessore veneto Francesco Guidolin che lo versò sul libretto di Cengarle; 15 assegni furono incassati da una collaboratrice delle banche sindoniane Maria Luisa Ruggiero Orsini che provvederà, fra l'altro, ad estinguere un debito contratto da Lino Januzzi con la Banca Privata di Sindona; un altro assegno fu incassato da Alberto Palombini ed è versato sul conto dell'immobiliare «Edigala». L'ultimo assegno lo incassa ancora il Guidolin che lo deposita sul conto che ha in comune con Anna Maria De Ferro. Dieci di questi assegni sono stati ritirati personalmente dal senatore ed ex sottosegretario Onorio Cengarle.

Giuseppe F. Mennella

fatti preconstituiti. Il PSI è quindi posto sempre più dinanzi all'alternativa: o piegarsi alle scelte di fondo della Dc, o rischiare l'escussione dal governo e dalla maggioranza.

«sbloccare il rapporto con la Democrazia cristiana, Craxi ha sconsigliatamente ammesso — ieri sera in TV — che tutto sta comunque in alto mare. La proposta socialista non ha trovato interlocutori. Ha incontrato subito sulla sua strada la sprezzante replica demitiana, insieme alle riserve e alle opposizioni dei partiti minori. L'insuccesso non avrebbe potuto essere più netto.

Ma Craxi insiste. Bolla nuovamente De Mita con due pesantissimi aggettivi («irresponsabile e insolente»), riconosce che quelle del segretario democristiano sono «cattive parole che nascondono cattive intenzioni», ma si rifiuta di dare sulla Dc, e sulla sua condotta in queste settimane, un giudizio più chiaro e più complessivo. Si spinge anzi fino al punto di ritenere incoraggiante, e compatibile con le scelte programmatiche socialiste, quel programma democristiano che pure ha un accento inequivocabile. «A leggere i programmi — ha detto Craxi — non ci sono differenze notevoli (...) Sulla base dei programmi, salvo la previsione da parte della Dc di un rapidissimo rientro dall'inflazione, che non esiste, c'è un tracciato che,

ci si può operare, soprattutto sulle riforme istituzionali. Passi avanti ci sono nella politica della spesa. Sulla sanità e sull'assistenza il discorso può essere approfondito ma non c'è una contrapposizione. Soltanto sui tempi del rientro dall'inflazione ci sono differenze notevoli.

Anche in questo pangiurico tessuto interno al programma demitiano si avverte il segno d'un cedimento dinanzi alle pressioni neoconservatrici democristiane. Craxi ha affermato che il patto triennale Dc-Psi dovrebbe «avere una guida per tre anni», ed ha aggiunto che,

comunque, occorrerebbe togliere di mezzo — in Parlamento — la strappata del voto segreto. E in questo modo, il tema delle riforme istituzionali viene piegato strumentalmente e ridotto a mezzo per stabilire un rapporto a due con la Dc nel quadro di una intesa per la spartizione delle maggiori cariche dello Stato.

Candiano Faschi

ancora (-4,9%) e poi, via via, sempre peggio. A marzo sono diminuite anche le ore lavorate mensilmente (-3,5%) e il numero di imprese che hanno richiesto la cassa integrazione guadagni è salito ancora del 24%. Le ore pagate dalla cassa integrazione sono cresciute anch'esse (+33%). Altro che uscita dalla crisi. Altro che aggancio al tecnocrati americana. Tutti gli indicatori che si riferiscono a questa prima parte dell'anno mostrano un deterioramento ulteriore della economia.

Occupazione e salari

aveva mai subito una riduzione tanto grave. Tra il '79 e l'82 la forza lavoro effettivamente impiegata nell'industria è scesa dai 5 milioni e 4 milioni e mezzo, il 10% in meno. Per gli operai rimasti in fabbrica, il monte ore complessivo si è ridotto addirittura del 10%.

tratti (come per esempio nelle industrie energetiche). Ciò non cambia, comunque, una media particolarmente depressa.

hanno ancora troppa manodopera da smaltire. Quindi, propone blocchi dei salari, nuove strette monetarie e stangate fiscali. Tutte ricette che — se le cifre dell'Istat non ingannano — sono diventate sempre più controproducenti, perché curano la malattia (l'inflazione) uccidendo il malato (l'attività produttiva).

stati così pesanti, quelle misure sono servite così poco a frenare i prezzi. La risposta è nel fatto che esse hanno colpito la sfera della produzione, ma non quella della circolazione; hanno depresso i salari, ma non hanno intaccato le rendite. Perché? Per un puro errore economico? O per interesse politico, perché, in sostanza, la nuova Dc del «rigore» protegge sempre lo stesso vecchio blocco sociale?

Stefano Cingolani

Il giudiziario: uno di questi provvedimenti riguarda il popolarissimo cantante napoletano Mario Merola, che appena ha appreso la notizia ha rilasciato dichiarazioni di fuoco. Un altro è stato emesso nei confronti di Giuliano Granata, democristiano, ex sindaco di Giugliano, personaggio di primo piano nelle trattative con Cutolo e le Br per la liberazione di Cirillo.

Le indagini a Napoli

nuova ricostruzione della magistratura, offrì a Senzani protezione e aiuto anche per condurre la cosiddetta campagna «contro gli infami», vale a dire contro i terroristi che hanno confessato e collaborato con gli inquirenti.

mente in quest'impresa. Ma sembra accertato che i cutolaniani in due occasioni invitarono proprio Senzani a mettersi, armati di coltello, per fare ammazzare Patrizio Peci. Il primo attentato venne sventato dal direttore del carcere di Pescara, l'altro era stato preparato in un «sanatorio» di Grottole dove erano stati ospitati alcuni «pentiti» perché si riteneva quel luogo più sicuro.

21 aprile dello scorso anno, Cutolo avrebbe detto ai carabinieri che lo scortavano di aver ricevuto una lettera di Flaminio Piccoli durante le trattative per Cirillo. La cosa non trovò conferma. Oggi si è saputo che tanto i cosiddetti «pentiti» della «camorra» quanto quelli del terrorismo, parlando del patteggiamento con Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno hanno riferito di una lettera inviata al boss da un esponente politico democristiano nella quale si annunciava l'intervento di un uomo di fiducia della corrente dorotea. Si trattava di Francesco Pazienza, che aveva tutti i pregi per essere un intermediario ideale: nipote del capo dei servizi segreti Santovito, uomo della C.I.A., organizzazione in passato di un viaggio di Piccoli negli USA, faccendiere della F2.

SISM), Giuliano Granata (il fido uomo di Gava), Vincenzo Casillo, Corrado Iacolare, Francesco Pazienza. E gli altri, i politici di cui sono i trattativi, chi sono? «Anche il fratello di Peci Giovanni Paolo II, Mehmet Ali Agca, sarebbe stato condannato a morte dalla camorra e poi, sempre nel carcere di Ascoli, convinto a «pentirsi» dal cappellano del penitenziario, Mariano Santini, finito in manette con la «creta del novecento».

Vito Faenza

Estivales era divenuto per statuto presidente ad interim del sindacato più importante del Cile ed aveva guidato gli scioperi di questi giorni.

Pinochet e i minatori

Casanova. Il giornalista si era dedicato con grande passione e apertura in questi giorni alla lotta dei minatori della sua zona ed è stato arrestato dopo aver intervistato alcuni dirigenti sindacali della miniera La polizia, nonostante molte testimonianze contrarie, nega di aver arrestato Limardo Casanova.

me. Venerdì sera tutti erano convinti che Pinochet avrebbe annunciato lo stato d'assedio, e invece non si è arrivati a tanto. Così come circolano sempre più insistenti le voci che il dittatore avrebbe fatto arrestare, mercoledi alle due di notte, abbattendo la porta dell'appartamento in cui dormiva, il presidente del sindacato del rame, Seguel, per espellere subito dal paese. Invece all'ultimo momento o qualcosa è intervenuto per bloccare Pinochet. La repressione è dura, ma molti, anche all'interno del regime, dubitano che possa essere l'unica arma con cui risolvere una situazione economica, sociale, politica, insostenibile. Tra questi pare collocarsi il nuovo presidente della Corte suprema Rafael Retamal, che ha accettato d'incontrare l'inviato dell'Unità.

guata, senza violenza, credo che non siano illecite. Grido che non è violenza, sempre che non si usino parole sconce. Il rumore delle caseruelle è una forma di protesta muta delle masse, perché non sono loro che parlano o gridano. Sono le caseruelle.

Luigi Borsari senatore

Luigi Borsari

Giampaolo Paoli

Giampaolo Paoli